

Dalle bonifiche le idee di nuovi macchinari

La Sistemi ambientali di Calcinato ha come caratteristica quella di produrre con un partner cremonese i macchinari necessari agli interventi

ANDREA IANNOTTA

«La Sistemi ambientali è attiva nel settore dei servizi per l'ambiente da oltre dieci anni. Dalla raccolta, trasporto allo smaltimento rifiuti, ai lavori di bonifica ambientale, alla ideazione e realizzazione di macchinari specifici per interventi a tutela e salvaguardia dell'ambiente». Valentino Suagher è il presidente della società di Calcinato, fondata con altri due soci, Francesco e Aldo Vecchi, per sviluppare l'attività in un settore in espansione. «Avevo acquisito una certa esperienza nel comparto ambientale come lavoratore dipendente - prosegue Suagher - poi è arrivata la decisione di costituire questa società». Che ora conta «circa una quindicina di dipendenti e fattura 3,5 milioni di euro l'anno».

Oltre ai rifiuti e alle bonifiche ambientali, trovano spazio nell'attività d'impresa anche i lavori di difesa idraulica, il pronto intervento ecologico, gli spurgini in genere, la progettazione e la consulenza ambientale, la bonifica e lo smaltimento di manufatti in cemento amianto.

«Per effettuare i nostri interventi - prosegue Suagher - ci spostiamo in tutta Italia. In un caso ci è capitato anche di andare all'estero, in Serbia. In quella situazione, per la verità, pur essendo stata comunque una bella esperienza, ci siamo resi conto che non vi sono molte possibilità di sviluppo dell'attività. La situazione economica non è delle mi-

gliori e in quei posti riescono ad andare avanti solo con aiuti statali».

Avendo come mission «la tutela e la salvaguardia dell'ambiente», la Sistemi ambientali ha sviluppato la sua attività a favore sia di aziende private, sia di enti pubblici, interessati ad interventi di bonifica.

Una particolarità è che i mezzi utilizzati dall'azienda di Calcinato sono stati ideati in sede e poi realizzati con la collaborazione della società Osma di Scannabue (Cremona). «Si tratta di macchine particolari - precisa

*Da dieci anni
nel settore, l'azienda
sperimenta
mezzi unici*

Suagher - che non tutte le aziende possiedono. E noi siamo riusciti a costruirli grazie a quella particolare collaborazione che si può instaurare tra cliente e fornitore. Sono mezzi unici, che ci permettono di effettuare interventi altrimenti difficilmente realizzabili». Dal mini cippatore (cioè trituratore di parti legnose) cingolato Eliet, studiato per facilitare il raggiungimento di tutti i posti di lavoro, al trituratore per rifiuti vegetali, dalla mini pala telecomandata alla vagliatrice (che separa cioè i materiali) abbinata al trituratore, per arrivare alla macchina trituratrice utilizzata

per macinare il legno per centrali a biomassa.

Macchinari studiati appositamente per migliorare l'attività lavorativa. «In alcuni casi - sottolinea Suagher - abbiamo riunito in un'unica macchina le operazioni che normalmente dovrebbero essere svolte da tre mezzi». Il che consente di operare anche in termini di risparmio di spazio. «Si tratta di impianti che, in piccolo, ricordano quelli utilizzati nelle zone alluvionate o dove si sono verificati cataclismi. Di recente, nelle alluvioni che hanno colpito l'Indonesia, abbiamo visto all'opera macchinari cingolati simili a quelli che abbiamo noi».

Una versione aggiornata dell'escavatore anfibio (di cui parliamo nell'articolo accanto) sta per essere collaudata. «Aspettiamo la prossima primavera - spiega il presidente - per testare il mezzo nella campagne e nei canali del Pavese. Bisogna aspettare la fine della stagione della caccia».

La Sistemi ambientali non ha sofferto in modo particolare della crisi economica che ha colpito vari settori. «Il problema più grosso, però - ammette Suagher - sono i costi. In particolare il prezzo del gasolio - che è schizzato alle stelle con aumenti che appesantiscono notevolmente i costi. Un autocarro non fa più di due chilometri con un litro. E questo aumento per noi è stato pesante. La maggior parte dei nostri mezzi, utilizza questo carburante».



1) Collaboratori dell'azienda (a destra il socio Aldo Vecchi); 2) un trituratore per rifiuti vegetali con pala caricatrice; 3) un escavatore anfibio all'opera



Ricerca

Lo scavatore anfibio concede il bis

Il «P40 Marsh Buggy», un piccolo escavatore anfibio, rappresenta il fiore all'occhiello dei macchinari utilizzati dalla Sistemi ambientali. «L'idea di questo escavatore che va sul fango ed è anfibio - spiega Valentino Suagher - è nata del fatto che spesso i proprietari dei fondi vicini ai canali da pulire non autorizzano l'ingresso nei campi ai nostri mezzi e spesso non è nemmeno possibile sostare sulle strade, quando ci sono. Lo abbiamo testato nei canali della Bassa Bergamasca, per

sperimentarne la funzionalità. Poi abbiamo proseguito le nostre prove nel Pavese, dove ci sono canali e paludi che consentono di verificare al meglio la rispondenza del mezzo alle esigenze». Ora la Sistemi ambientali ha realizzato una nuova versione dell'escavatore, con cingoli più larghi, che sarà provato in modo più approfondito nei prossimi mesi. «La funzionalità del mezzo - conclude Suagher - è eccezionale, perché consente di operare, in assoluta sicurezza». A. I.

Agostino Ferrari Solidarietà di un anno per i 60 lavoratori

È andata in porto l'intesa sui contratti di solidarietà alla Agostino Ferrari di Carvico: anche se l'accordo non è ancora firmato, è stata comunque raggiunta una quadra e l'ammortizzatore sociale entrerà in vigore a partire dal 9 gennaio per un anno.

Sono una sessantina i lavoratori coinvolti nello stabilimento bergamasco dell'azienda, attivo nella produzione di cerniere e accessori per mobili, mentre nella sede principale di Verderio Superiore, in provincia di Lecco, sono interessate altre 147 persone.

Mobilità volontaria

Durante l'incontro di ieri, l'azienda ha inoltre prospettato un possibile ricorso alla mobilità, che i sindacati chiedono



Lo stabilimento della Agostino Ferrari di Carvico occupa 60 persone

che sia esclusivamente su base volontaria e incentivata (al momento la Agostino Ferrari sarebbe disponibile a mettere sul tavolo un incentivo di 12 mila euro).

«È stata raggiunta questa intesa di massima proprio a un anno dall'annuncio dell'azien-

da di voler riorganizzare il sito produttivo di Carvico - spiega Eliana Como della Fiom-Cgil di Bergamo -. Oggi (ieri per chi legge, ndr) sono state definite le percentuali di riduzione media dell'orario di lavoro all'interno dello stabilimento».

La riduzione dell'orario

Si parla di «una riduzione media dell'orario del 34% nello stabilimento bergamasco - precisa Giuseppe Barcella della Fim-Cisl - che comunque si diversifica rispetto alle singole mansioni. Per il sito produttivo leccese, invece, la riduzione media si attesta al 32%».

Lo stabilimento di Carvico (ex Premocs) è entrato a far parte della Agostino Ferrari nel 1988 e nel 2006 Premocs è diventato un marchio del gruppo. Dopo alcuni mesi di cassa integrazione ordinaria nel 2009, praticamente annullata l'anno successivo, a dicembre del 2010 c'è stato il ricorso a un nuovo periodo di Cigo di 13 settimane; l'ultimo utilizzo di cassa ordinaria termina questa settimana. ■

IN BREVE

TREVIOLO In sciopero alla Ditec

Assemblea dalle 13,30 alle 14,30 e quindi sciopero fino a fine turno ieri alla Ditec contro la decisione di chiudere il sito di Trevio (11 persone) e la proposta di un anno di cassa integrazione contro i due chiesti dal sindacato che reclama inoltre incentivi più elevati.

PREFABBRICATI Cividini, presidio da martedì

L'assemblea dei lavoratori della Prefabbricati Cividini e i sindacati Feneal, Filca e Filea hanno deciso di avviare da martedì fino al 9 gennaio un presidio permanente allo stabilimento di Osio Sotto contro l'annunciata chiusura.

Formaggi, con il Salva sono otto le Dop europee

Sono diventati ufficialmente otto (con la prospettiva di salire a nove con lo Strachitunt, che ha iniziato l'iter, poi bloccato dal ricorso di alcuni caseifici) i formaggi prodotti in Bergamasca che possono fregiarsi del marchio comunitario Dop (Denominazione origine protetta).

Lo ha ottenuto il Salva Cremasco, dopo quasi quattro anni di norma transitoria, con il marchio valevole solo per l'Italia e dopo che in primavera era stata pubblicata in primavera sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la domanda di riconoscimento della Dop. L'iter è stato rallentato da una serie di modifiche al disciplinare che hanno fatto ricominciare più volte la procedura.

Adesso il Salva Cremasco (produzione di circa 250 mila quintali all'anno nei territori d'origine definiti nelle province di Cremona, Lodi, Milano, Berga-

mo, Brescia e Lecco) è entrato a pieno merito nel variegato patrimonio di produzioni di qualità certificate con la pubblicazione ieri sulla Gazzetta ufficiale europea del Regolamento di esecuzione e dal ventesimo giorno successivo alla pubblicazione (quindi dal 12 gennaio) si potrà fregiare dell'ambito titolo, affiancando così gli altri formaggi Dop prodotti in Bergamasca: Bitto, Formai de Mut, Grana Padano, Gorgonzola, Provolone Valpadana, Taleggio e Quartirolo Lombardo. «Siamo orgogliosi del lavoro fatto nel corso degli ultimi anni per far conoscere, apprezzare e, non ultimo, certificare a livello europeo il nostro formaggio - sottolinea Vittorio Emanuele Pisani, direttore del Consorzio Tutela Salva Cremasco, che ha sede amministrativa a Treviglio -. Con questa bella notizia festeggiamo un processo durato molti mesi». ■